

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

con l'istituzione del ministero per le politiche agricole diverse competenze sono passate alle regioni fatta eccezione per alcune espressamente indicate;

tra queste ultime è compresa l'elencazione delle « spese cacciabili » così come previsto dall'articolo 18 della legge n. 157 del 1992;

invece, il sistema delle deroghe a tale elencazione, disciplinato dalla direttiva comunitaria n. 79/409, rientra nell'ambito della gestione dell'esercizio venatorio e della tutela della fauna e delle colture agricole, materie di competenze delle regioni ai sensi dell'articolo 1 della richiamata legge n. 157 del 1992;

il prelievo venatorio in deroga è stato regolamentato dal Governo con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 1997 che esautora le primarie competenze delle regioni;

queste ultime hanno impugnato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri davanti alla Corte costituzionale, mentre la Conferenza Stato-regioni ne ha chiesto il ritiro;

la mozione n. 1-00286 a firma dei senatori Specchia, Maceratini, Cusimano ed altri, approvata dal Senato nella seduta antimeridiana di giovedì 16 luglio 1998, impegnava il Governo a riconoscere la competenza delle regioni in materia di prelievo venatorio in deroga;

la nota in data 9 giugno 1998 con la quale la Commissione dell'Unione europea ha risposto ad un'interrogazione presentata dal gruppo dei Verdi, sulla regolarità formale della legge regionale n. 30 del 1998 della regione Emilia-Romagna, laddove consente la caccia al passero e allo

storno afferma che « ... nel quadro giuridico delle rigorose condizioni e dei limiti di cui all'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE, la caccia alle specie protette ai sensi della direttiva può essere autorizzata a livello regionale »,

impegna il Governo:

a riconoscere la competenza delle regioni in materia di prelievo venatorio in deroga;

ad abrogare quanto prima il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 1997.

(1-00371)

« Selva, Berselli ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VII Commissione,

in relazione alla grave situazione che colpisce il diritto allo studio di migliaia di studenti che, in seguito alla nota sentenza della Corte costituzionale, si sono visti negare l'accesso ai corsi universitari scelti;

considerato che la stessa sentenza ha sottolineato la gravità del voto normativo in materia che determina ambiguità e contenziosi;

visto che numerose sentenze di tribunali amministrativi hanno, viceversa, consentito la iscrizione con riserva ai corsi universitari di molti studenti che hanno potuto, conseguentemente, svolgere gli esami e frequentare i corsi;

impegna il Governo

ad assumere immediate iniziative di tipo legislativo per sanare il contenzioso che fino ad oggi si è sviluppato per carenza di certezza del diritto, consentendo agli studenti interessati il reale diritto allo studio.

(7-00715)

« Napoli, Carlesi, Landolfi ».

La X Commissione,

premessi che: la Cerestar Bioproducts di Casei Gerola (Pavia), controllata dalla Eridania Beghin Say del gruppo Montedison, azienda *leader* nella produzione dell'acido citrico (44 per cento del mercato nazionale) e dell'eritritolo (semimonopolista a livello mondiale), ha preannunciato la chiusura dello stabilimento, con conseguenti gravi ripercussioni sul piano produttivo ed occupazionale dell'intera area, a partire dalla fine della corrente settimana;

impegna il Governo

ad attivare con la massima tempestività tutte le possibili iniziative affinché, nel quadro di una politica industriale che valorizzi le presenze di punta del sistema produttivo italiano, sia trovata una soluzione che consenta alla Eridania Beghin Say di rivedere l'orientamento già preannunciato, anche eventualmente ipotizzando cambiamenti di destinazione e di utilizzo produttivo dello stabilimento.

(7-00716) « Gastaldi, Ruggeri, Mazzocchi ».

L'VIII Commissione,

premessi che:

sin dal 1992 si è dato avvio, con apposita legge, al processo di privatizzazione delle partecipazioni azionarie pubbliche;

due anni dopo sono state emanate disposizioni particolari per la privatizzazione anche delle società operanti nel settore autostradale e, quindi, dal 1995, si è indicato come obiettivo principale, la privatizzazione della Società Autostrade Spa;

il precedente Governo ha impostato tale operazione attraverso: 1) proroga ventennale della concessione; 2) costituzione del nocciolo duro; 3) offerta pubblica di vendita;

a giustificazione della proroga sono stati inseriti i lavori per la realizzazione

della « variante di valico » i cui oneri in ogni modo ricadranno in parte sullo Stato, per vent'anni;

la proroga è stata concessa sulla base dell'applicazione della legge n. 359/1992 solo per società Autostrade mentre, per eguaglianza e trasparenza e sulla base di fondati pareri rilasciati da eminenti costituzionalisti, la proroga andrebbe applicata a tutte le società che al 1992 fossero partecipate da enti pubblici;

come noto, la Corte dei conti ha ammesso alla registrazione con riserva il decreto relativo alla proroga ventennale della concessione a società Autostrade Spa rilevando, tra l'altro, che per la « variante di valico » si sarebbe dovuto procedere al rilascio di una concessione attraverso procedura concorsuale;

L'Autorità per la concorrenza ed il mercato ha informato, nell'ambito delle sue prerogative, il Governo ed il Parlamento che buona parte della disciplina delle concessioni è ormai incompatibile con i principi costituzionali del nostro Stato ed in particolare, per il settore in questione, ha espresso l'avviso che la tutela degli utenti non può che passare attraverso procedure concorsuali;

per ottemperare a quanto concordato dalla Comunità europea ed ottenere il consenso per la proroga della concessione risulta che gli appalti della società Autostrade (escludendo quindi quelli effettuati da altre società) dovranno essere direttamente controllati dal ministero dei lavori pubblici contravvenendo così ad un principio generale del nostro ordinamento sulla separazione tra attività politica e tecnica;

il Presidente del Consiglio dei ministri ha più volte ribadito l'esigenza di anteporre ai processi di privatizzazione la definizione di norme per la liberalizzazione del mercato;

il Ministro dei lavori pubblici, nella seduta del 15 dicembre 1998 della VIII Commissione della Camera dei deputati, ha dichiarato che riteneva indispensabile

« liberalizzare » il mercato prima di privatizzare società Autostrade Spa e che avrebbe predisposto un provvedimento in tal senso;

il Ministro dei lavori pubblici ha imposto all'Anas un'interpretazione della direttiva emessa dal precedente Governo che ne stravolge i contenuti e che crea le condizioni per una forte disparità tra i soggetti interessati con forti privilegi concessi solamente a società Autostrade Spa;

l'applicazione distorta del meccanismo di adeguamento delle tariffe, attraverso la formula del *price-cup*, contenuta nella convenzione con società Autostrade ha prodotto un incremento delle tariffe per l'anno 1999 del 3,09 per cento pur in presenza di una forte contrazione dell'occupazione e di un peggioramento dei servizi offerti all'utenza con un complessivo deterioramento della qualità delle pavimentazioni;

persino un autorevole esponente della Confindustria ha dichiarato che la privatizzazione della società Autostrade Spa equivale a privatizzare una rendita monopolistica;

come risulta dai resoconti giornalistici, la trattativa per la costituzione del « nocciolo duro » viene svolta dall'attuale *management* aziendale anche nei confronti di investitori esteri -;

impegna il Governo

ad anteporre ai processi di privatizzazione la definizione di norme per la regolamentazione del mercato atte a disciplinare l'accesso alle concessioni autostradali nel rispetto della concorrenza ed indicare parametri minimi *standard* sulla qualità del servizio da erogare (qualità delle pavimentazioni, aree di sosta e parcheggio protette, tempi di percorrenza, eccetera);

a scorporare il cavo in fibre ottiche assicurandone l'uso alle concessionarie esclusivamente per le funzioni legate al servizio;

a garantire le medesime modalità di rinnovo delle concessioni sulla base di una convenzione tipo come peraltro già definito dall'attuale legislazione;

ad introdurre norme che riequilibrino il mercato ed evitino il formarsi di pericolosi monopoli o duopoli privati;

a rivedere il meccanismo di aumento delle tariffe e legarlo all'erogazione di servizi aggiuntivi rispetto a quelli minimi;

ad indicare formalmente i responsabili della trattativa per la cessione del pacchetto azionario di società Autostrade Spa sempreché sussistano ancora i presupposti che portarono ad indicare alla Comunità europea la società stessa come imprecisa da privatizzare.

(7-00717)

« Galdelli ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

in relazione alla « vicenda » dei bandi di concorso riguardanti i docenti, a proposito dei quali è diffusa, in questi giorni, la notizia del rinvio della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei citati bandi relativi ai concorsi ordinari per docenti, anche se si è precisato da parte del ministero che si sarebbero rispettate le date di pubblicazione — quali garanzie possano e debbano essere date alle migliaia di docenti interessati, molti dei quali attendono, dopo nove anni dall'espletamento dell'ultimo concorso, di potere partecipare, al più presto, alle prove del concorso ordinario evitandosi che tra questo concorso ordinario e l'approvazione della legge sul precariato, il cui *iter* è lento e farraginoso stante la molteplicità delle questioni — come denunciato dall'interrogante e da altri colleghi — ad essa connesse, come quella che attiene agli idonei al concorso per titoli ed esami (decreto ministeriale 23 marzo 1990) in-